

alcune zone i 30-40 m.

Il risultato morfologico è l'isolamento di grosse lingue peneplanizzate: ne sono esempio i due pianalti, contraddistinti con la sigla fg^M (fluvioglaciale Mindel), ultimi relitti della primitiva pianura pleistocenica, rilevabili nei Fogli Biella e Novara.

Il primo pianalto, che risulta essere anche il più esteso, è delimitato dai centri abitati di Romagnano Sesia, Ghemme, Sizzano (settore Nord-orientale del Fg. n°43) e Fara Novarese, Briona, Barengo e Cavaglio d'Agogna (settore Nord-occidentale del Fg. n°44), l'altro è compreso tra Divignano e Mezzomerico.

Queste lingue, appartenenti al periodo interglaciale, sono costituite da depositi glaciali e fluvioglaciali alterati, interessati alla sommità da lembi di paleosuoli relitti, rubefatti ed argillificati e da depositi eolici anch'essi pedogenizzati.

La deposizione di nuovi sedimenti riprende con le avanzate glaciali del Pleistocene medio; dal punto di vista morfologico caratterizzano grosse lingue triangolari con vertici verso Sud oppure in pianalti radicati alle ondulazioni moreniche. Nel Foglio n° 44 "Novara" le lingue fluvioglaciali del Pleistocene medio, contraddistinte con la sigla fg^R (fluvioglaciale Riss), sono principalmente due: una situata tra la sponda orientale del Torrente Agogna e quella occidentale del Ticino (Cressa-Pombia-Codemonte), l'altra posta tra la sponda orientale del Ticino e quella occidentale del Torrente Arno (Cardano al Campo-Lonate Pozzolo).

La composizione granulometrica varia in modo progressivo da Nord a Sud da facies fluvioglaciali s.s. a facies fluviali con diminuzione della tessitura dei sedimenti ed un relativo aumento della classazione. Sono depositi prevalentemente ghiaioso-sabbiosi parzialmente alterati, ricoperti da un paleosuolo relitto e da coltri eoliche del Pleistocene superiore.

Come visto precedentemente per i depositi del Pleistocene inferiore, anche questi hanno portato alla costituzione di una pianura, successivamente erosa durante l'interglaciale del Pleistocene medio-superiore. L'unica testimonianza della profonda azione erosiva permane nell'altopiano di Novara-Vespolate.

L'incisione originatasi durante le fasi interglaciali del Pleistocene medio-superiore, con una escavazione pari a circa 100 m, viene successivamente colmata, in più periodi, corrispondenti ad altrettante avanzate glaciali minori, attribuibili tutte comunque nel Pleistocene superiore.

I sedimenti depositi sono rappresentati da alluvioni fluvioglaciali ghiaioso-ciottolose e da alluvioni fluviali prevalentemente sabbioso-limose. Occorre precisare che nel Foglio "NOVARA" tali alluvioni fluvioglaciali-fluviali del Pleistocene superiore (segnate con la sigla fg^W – Würm)